

# 27 anni fa - 1960

27 anni fa, 1960 - 1° Maggio. I ceri scendono dal Monte imbiancato dalla neve caduta abbondante nella notte.

15 Maggio — «Da porta S. Lucia muove il corteo dei Ceraioli alla vecchia maniera» con i Capitani e i Capodieci in testa. A Piazza Grande i tre capodieci, alti sulle barelle, stentano a mettersi d'accordo per il lancio della brocca, poi gli squilli di Balduccio, l'indimenticato trombettiere, rompono gli induci e i Ceri alti e possenti fendono la folla plaudente per salire subito alla Cattedrale di Gubbio. Nel Tempio maestoso, sotto le arcate stupende, i Ceri «fanno le birate» e si inchinano reverenti davanti al Corpo incorrotto del più eccelso degli Eugubini, Ubaldo Baldassini, traslato dal Monte in Città, per le solenni celebrazioni del'VIII centenario della Sua Santificazione».

Un po' di cronaca di quel 15 maggio, oramai lontano, nella quale ritroviamo il 2° Capitano della Festa dei Ceri 1987, allora fiero condottiero del Cero di Sant'Ubaldo. È della stirpe dei Monacelli, particolarmente dei «Magnacase». Questa Famiglia può vantare tanti onorati e valenti Maestri dell'arte muraria e tutti hanno avuto l'onore di presiedere la festa più bella del mondo: Adolfo, Giacomino, Ettore (La Lena), Giovanni, Fortunato (Pipi), figli di Antonio e della «Puntiranca», fino a Giordano e il rampollo Franco, l'attuale Presidente dell'Università dei Muratori.

Caro Franco, chi scrive queste brevi ricordi ha avuto l'onore di lanciare la brocca insieme a te e all'altro grande amico «adannato» ceraiolo Marcello Scavizzi dei «Chicchirilli», in quel lontano 1960. Le vicende della Corsa furono tante ma sempre uguali alle corse di prima e di dopo: cadute, pendute, distacchi e la solita «bietola». Tra queste, però ne emerge una che io solo conosco e che non ho mai dimenticato. La voglio ricordare per il suo grande significato umano, veramente squisito. Prima della «Callata», quando mi trovavo con i miei ceraioli, e tra



Anno 1960 - Franco («Magnacase») e Pietrangelo («Pacio») pochi attimi prima del lancio delle brocche.

\* \* \*

questi ne voglio ricordare solo due, Aurelio «De Bartoletto» e Angelino «De Lumachella», a bruciare gli ultimi momenti che precedono la «folle discesa», tu e Marcello veniste a salutarmi e a farmi gli auguri, perchè dei tre ero l'unico a guidare il Cero in quei primi momenti della corsa. Ci abbracciammo ed eravamo commossi; poi la corsa con la sua fremente realtà, che non concede sentimentalismi e debolezze. Ma dopo ho sempre ricordato dentro di me questo gesto di gentilezza e di amicizia. La Festa dei Ceri è stupendamente bella proprio perchè infiorata di questi semplici e significativi atteggiamenti. E allora, caro Franco, eccoti gli auguri più belli per la Corsa che hai l'onore di comandare unitamente al I° Capitano RENATO FUMARIA, anche lui appassionato ceraiolo, onesto ed esperto muratore. Lui a cavallo e te a piedi; non importa, fate largo e fateli «fugge» più che potete 'sti ceri. Agita forte con tutta la grinta che ti caratterizza la spada e che ti distingue ancora una volta come condottiero. Fallo anche per Marcello e per me: ti guarderemo un po' invidiosi, ma ti saremo vicini e alla fine sul Monte ci riabbracciamo dopo 27 anni.

PACIO